Inizio Don Luigi Savoldelli 6 maggio 2024

Introduzione di don Gigi Zuffellato:

Maccio è per tutto il mondo. Il santuario di Maccio, mettetelo bene in testa, il santuario di Maccio non è di Maccio, non è del mondo, è della Chiesa Universale.

Il santuario di Maccio è a Maccio, come Lourdes è a Lourdes, non è per Lourdes, come Fatima è a Fatima, non è di Fatima.

Quindi ecco perché è una serata speciale che volevamo in totale familiarità.

È il motivo per cui io ho insistito tanto a non andare in chiesa, ma non perché la Chiesa non ci voglia, perché la Chiesa è più un contesto liturgico anche, invece volevamo una serata familiare, cioè dove fosse una famiglia che si ritrova, magari posti poco comodi, come tante volte succede, perché guardate che è più facile andare in chiesa che sopra.

Non c'erano tutte le panche in abbondanza, alla fine invece qua dobbiamo tirare su tutte, quindi era molto più facile fare questo incontro in chiesa che qua, ma non c'entra la location adesso, c'entra il fatto che noi siamo qui per questo obiettivo, questo scopo.

Allora, dopo l'approvazione, la dichiarazione del Dicastero della Dottrina della Fede, è arrivato il momento anche per noi qui di Maccio, o a Maccio, di poter chiarire, spiegare i fatti, le vicende di Maccio, partendo dagli inizi.

Non per curiosità, se qualcuno è qui per curiosità, quella è la porta, perché non deve essere questo il primo scopo, scusate, giusto? Ma lo scopo deve essere quello di accogliere.

Quindi le parole che ascolteremo si accoglieranno solo con un cuore aperto, perché se il cuore è già chiuso, o col pregiudizio, per esempio, è inutile.

Uno può dirti le cose più belle e tanto rimarranno chiuse, invece ci vuole un cuore aperto.

Dopodiché ognuno potrà fare le sue valutazioni.

Il contesto di familiarità permette anche di poter fare delle domande, di cui però da lui ci si sentirà anche libero, spero, di poter rispondere.

Cose che magari in chiesa questo non avveniva per vergogna, per tanti motivi.

Invece qui siamo proprio in famiglia, e siamo anche liberi di dirci le cose come vogliamo.

Ecco, più o meno.

Don Luigi, cominciamo.

Eccoci qua, buonasera.

Non c'è bisogno che mi presenti.

No, stavo guardando prima questo posto dove era un po' diverso da un po' di anni fa, quando sono arrivato nel lontano ormai 1982, e quindi sono passato un po' di tempo, questo salone che era attrezzato come cinema, con le panche di legno, con cose così.

Quanti bei ricordi, no? *L'azzecca garbugli*, ho visto qualcuno che si ricorda *i giochi* che facevamo con i ragazzi.

Parto da questo perché ho provato a pensare a cosa dire.

Non so cosa dire. No, cioè non è una battuta.

Nel senso che se dovessi raccontare così, alle 4 di mattina siamo ancora qui.

Allora forse la prima cosa è partire da me, no? Perché qualcuno mi ha chiesto anche in altri contesti, ma tu, come prete, come hai vissuto questa esperienza? Ti ha cambiato in qualcosa oppure no? Allora, così proprio come diceva don Gigi in famiglia, incomincio da me, incomincio da quello che ho vissuto io e da come adesso, a distanza di ormai tanti anni, rileggo anche la mia storia che qui ha passato tanto tempo, no? Qui io a Maccio ho passato 28 anni da sacerdote, quindi mica poco.

E io rileggo la mia storia personalmente proprio un po' come una missione.

Eh? Fin da quando sono diventato prete avevo un po' quest'intenzione, no? Di andare in missione.

E infatti quando mi chiedevano anche prima di andare in seminario cosa vuoi fare da grande, io ero un po' imbarazzato perché avevo due strade diverse.

Fare il prete o fare il missionario.

Che non è che siamo proprio tanto diversi, no? Alla fine sono andato a Muggiò, nel seminario diocesano.

Ho fatto tutto...

Tutto il corso degli studi, sono diventato prete e il giorno dell'ordinazione, il 26 giugno del '82, durante l'Omelia il vescovo Ferraroni disse E tu don Luigi andrai a Maccio.

Io Maccio lo vedevo passando sulla Varesina perché arrivati a Villa Guardia c'era Civello a destra arrivando dal ???violo e Maccio a sinistra.

Sapevo solo che Maccio era a sinistra, non so. Tutto qui; sapevo poco.

E quindi poi sono venuto a Maccio, ho incontrato Don Enrico che è stato anche per me come per tanti di voi un maestro, un padre esigente.

Qualcuno l'ha conosciuto? Sì? Ecco, esigente ma certamente molto bello e qui a Maccio ho imparato un po' a fare il prete, no? Ma mentre ero qui ancora mi chiedevo se non dovessi fare un'altra missione, no? E infatti l'avevo chiesto anche ancora al vescovo Ferraroni il quale aveva detto Sì, per adesso stai lì, stai in parrocchia, fai l'oratorio.

Abbiamo fatto l'oratorio, tante altre belle cose la scuola, l'istituto, eccetera eccetera e quando glielo ho chiesto ancora perché dopo un po' di anni dici va bene, adesso sarà il momento di... guarda, io sto finendo il mio mandato e arriverà un altro vescovo, chiedilo a lui ok, allora quando è arrivato poi il vescovo Alessandro Maggiolini allora ho chiesto anche lui e lui mi ha detto: "Guarda io sono appena arrivato non posso così perché è così vai a Olgiate Comasco".

Quindi dal '90 al '96 sono andato a Olgiate Comasco ho seguito il liceo, magari c'è qualche alunno che ha fatto il liceo scientifico con me e poi nel '96, nel gennaio '96, quando all'improvviso morì Don Enrico, ricordo che tornando, arrivando qui quando quel giorno mi hanno chiamato a scuola, sono arrivato al cartello che dice Maccio Villa Guardia arrivando verso il cimitero, e nella mia testa si è accesa la previsione che tornerò qui perché in quel periodo lì avevo chiesto e finalmente ho ottenuto di andare in missione.

Forse non tutti sanno questa cosa. Avevo chiesto al vescovo che era ormai convinto del mio desiderio di andare in missione e ne aveva già parlato.

L'avevo già detto anche ai miei genitori ricordo che quella sera, che una domenica sera, l'ho detto al papà mi ha detto: "ma con tutto quel che c'è da fare qui cosa vai in missione a fare?"

e la mia mamma invece ha detto: "*Che vestiti ti servono?*"

"*Guardate non so dove andrò*". Ero in contatto col Pime di Milano proprio in quel periodo lì poi il vescovo aveva cambiato idea insomma così sta di fatto che morto Don Enrico la settimana seguente mi ha chiamato dicendomi "Guarda sei stato a Maccio c'è questa urgenza torna lì come parroco questa volta". E io ho accettato perché rispetto all'altra proposta che era un po' diversa e quindi sono tornato qui qualcuno si ricorda no? nel luglio il 6 luglio del 1996 e qui ho ricominciato il mio impegno come parroco e vicario il primo anno, perché il vescovo mi ha detto: "*Tu sei giovane e quindi cioè ce la fai bene no? poi conosci la gente la gente di Maccio è brava, sono tutti lì pronti e quindi stai da solo*"

Poi sono tornato anche un po' alla carica dicendo: "*Eccellenza guardi che però effettivamente a Maccio c'è bisogno anche di un altro prete*" e lui ha detto: "*Sì, sì guarda allora abbiamo pensato di darti un vicario però ti chiediamo di fare il direttore dell'ufficio missionario*"

Visto che volevi fare il missionario ti facciamo fare il direttore....

Sì non era esattamente la cosa che chiedevo ma insomma, per cui va bene.

Allora vi ricordate venne Don Claudio nel 1997 quindi lavoravamo insieme: Poi io seguivo le missioni. Qualcuno diceva: "*il Don Luigi non c'è mai*" Vi ricordate?

Non c'è mai quando è via.

In questa vicenda uno si chiede: *cosa vuole il Signore?*

Va bene che faccia il prete, che faccia tante cose ma perché ti guida in un certo modo?

L'ho capito un po' più andando avanti quando è iniziata questa vicenda che riguarda il Santuario perché io avevo conosciuto Giocchino.

E' chiaro che dobbiamo parlare di Giocchino: l'ho conosciuto già nell'83 e vi ricorderete che ,siccome a me piace la musica – suonare, cantare eccetera - avevo preso in mano il coro, la

corale parrocchiale che era stata fondata da Don Vito a quale pure piaceva la musica e quindi ho cominciato così.

Un giorno, andando a fare le edizioni delle case dopo Pasqua, avevo incontrato, nel condominio dove c'era la farmacia, un giovane musicista che si chiama Gioacchino Genovese.

Parlando un po' gli ho detto: “...*ma dai non verresti ad aiutarmi per le cose della musica così...*” e lui ci ha pensato un po' e poi è venuto.

Chiaramente le sue capacità artistiche e musicali le conoscete bene quindi abbiamo cominciato a collaborare insieme e lui poi veniva qui proprio nell'oratorio.

Sappiamo bene che uno che studia musica a quel livello lì e abita in un condominio è un po' difficile che arrivi sano a fine dell'anno quindi aveva chiesto una saletta per mettere il pianoforte. Quindi sopra, dove adesso c'è l'appartamento del Don Gigi, dove c'è stata la propedeutica, c'era la sala di musica e quindi - io parlo già degli anni poi da parroco - quando sono tornato nel frattempo era diventato il coro di grande prestigio che faceva concerti, esibizioni musicali, tutto quello che sapete bene.

Negli anni in cui ero a Olgiate Gioacchino, comunque, era in contatto con me perché veniva a trovarmi, ci si incontrava. Quindi si è sempre mantenuto un legame bello di amicizia, di collaborazione per tante cose.

Allora, tornando qui da parroco poi, con tutte queste vicende di missione mancata o vissute in un modo alternativo a quello che pensavo io,

-apro e chiudo una parentesi: alzi la mano chi di voi qui ha realizzato esattamente tutto quello che pensava quando era giovane.

A volte realizzi delle cose molto più belle, ricordatelo voi giovani ragazzi, devi anche un po' fidarti di qualcuno che ti guida. –

Bene, quindi io mi sono ritrovato parroco a Maccio, di cui prima sapevo solo che era a sinistra, arrivando dal Biolo.

Chiaramente la cosa ha preso un'importanza grande nella mia vita spirituale perché poi a partire dall'anno 2000 - qui entriamo un po' più nel cuore delle vicende - con Gioacchino il rapporto non è stato più solo quello del coro, quindi *cosa cantiamo a Pasqua, cosa facciamo a Natale o nelle altre feste comandate*, ma è diventato molto più profondo.

A partire da quell'anno, l'anno del giubileo - l'anno prossimo ci sarà il giubileo ma quello del 2000 ha avuto un peso un po' particolare malgrado il giubileo della redenzione - a partire dall'anno 2000 Gioacchino ha cominciato a vivere un po' queste esperienze molto particolari.

Ci tornerò fra un attimo, prima volevo concludere il discorso mio personale.

Andando avanti dopo il 2000- io ero arrivato nel 2009, ricordo la data di fondazione del santuario è il 27 o meglio il 28 di novembre del 2010 - nel 2009 il Vescovo mi aveva chiamato e mi aveva chiesto di fare un'altra cosa: ero stato nominato in un altro posto.

Al Vescovo non puoi dir di no e poi all'improvviso le cose sono cambiate ancora e sono rimasto qui e quindi sono arrivato poi a accompagnare la nascita di questo Santuario.

Veramente con stupore sono stato il primo rettore del santuario, lui il secondo... ce ne saranno ancora tanti, non lo so

Negli anni seguenti, poi, ancora l'esperienza di accompagnare il cammino di questa realtà così grande, così difficile.

Entro un po' anche nelle cose. voi sapete che quegli anni lì sono stati abbastanza complicanti perché tenere insieme la realtà della parrocchia con il catechismo, l'oratorio comunque una realtà viva, attiva con tante situazioni molto belle e particolari, e la realtà nuova del santuario non è stato semplice.

Ricordo, così, simpaticamente le persone che dicevano: “*ma in chiesa non ho più il mio posto*” Perché uno quando va in chiesa, bene o male, si mette sempre allo stesso posto, o no? E' ancora così?

Quindi se uno arrivava e trovava dei pellegrini lì guardava un po' storto perché *quello lì è il mio posto* insomma, *le più la mia gesa*

Quindi tenere insieme le cose non era semplice, poi giustamente c'era qualcuno molto, come dire, scaldato dall'esperienza del santuario e qualcuno molto scettico su questa cosa qua per cui non è stato semplice.

Poi nel 2015, notate bene **Anno Santo della Misericordia**, - santuario intitolato alla Santissima Trinità e Misericordia - Anno Santo della Misericordia.

Quando ho letto la bolla di indizione dell'Anno Santo - tra parentesi giovedì, festa dell'ascensione il Papa farà pubblicare la bolla dell'Anno Santo che vivremo nel 2025 l'anno prossimo - che parlava della Misericordia, ho detto *io queste cose qui le ho già viste, da dove le ha copiate il Papa?*

Perché le cose che sono scritte in quella bolla qui erano già ormai ripetute più volte. Proprio quell'anno il Vescovo mi ha trasferito e mi ha nominato responsabile dell'Anno della Misericordia per la Diocesi, dei vari santuari e direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia.

Proprio quest'anno che c'è l'Anno della Misericordia ? Aspetta un anno, non lo so , forse don Gigi premeva, non lo so.

Alla fine io sono rimasto qui ancora un anno in parcheggio - provvisorio, senza pagare il ticket, però, perché l'abbiamo abbandonato - Don Gigi è venuto ad abitare qui, io ho continuato là fino a vent'anni dopo.

Io sono entrato a Maccio il 6 luglio 1996 come parroco e il 6 luglio 2016 sono stato nominato direttore dell'Ufficio Famiglia e responsabile della parrocchia di Muggiò, come sapete.

Va bene, poi questi anni li ho passati a Muggiò per due anni, poi il Vescovo attuale Oscar Cantoni mi ha nominato parroco di Albate di Muggiò, facendo una nuova comunità pastorale, come fra poco capiterà anche qui.

Preparatevi, ci sarà Maccio con Montano e Lucì, no? No, non so con chi sarà, con chi potrà essere la comunità pastorale.

Preparatevi perché è un po' complicata la faccenda.

Ho fatto il parroco per qualche anno con varie vicissitudini.

C'è stata una roba che si chiama COVID . Ve li ricordate ancora quegli anni lì?

Un po' di complicazioni : c'è stato in mezzo un piccolo infarto, un ictus, un po' di altre cose.

E così ho rinunciato alla parrocchia e sono ritornato a seguire un po' le famiglie.

Io prima seguivo le famiglie nel loro formarsi, i corsi per fidanzati, i gruppi familiari, eccetera...., e poi il vescovo mi ha nominato *Responsabile per le famiglie che si separano*. Ma che storia! Era meglio quando si preparano.

Però, siccome nella vita capita anche quello, il tema della Misericordia non è teorico ma si inserisce nelle cose concrete della vita,.

Per cui sono ritornato a Muggiò ad abitare e nel frattempo il vescovo mi ha nominato *Canonico penitenziere della cattedrale di Como*.

Dici: *"mai avrei pensato quando ho cominciato la mia carriera di finire lì"* ma ho scoperto, che il **tema della misericordia è esattamente quello che ha accompagnato tutta la mia vita**.

La missione che io mi sento, che il Signore in qualche modo mi ha dato e che spero di avere vissuto bene è proprio un po' in questo senso.

Adesso tre giorni alla settimana sono in cattedrale per le confessioni ed è chiaro che arrivano tante persone di esperienze diverse e seguo poi il consultorio per le famiglie di Como e poi appunto le coppie separate, divorziate, in nuova unione eccetera....

Questo tema della misericordia, del perdono è sempre presente nel mio ministero; non seguo più l'oratorio, i ragazzi, i giovani e tante altre cose belle che si fanno normalmente in parrocchia, per cui vi dico che rileggendo la mia storia personale dico : *"ma guarda, la missione che volevo fare magari in Papua Nuova Guinea - la mamma aveva detto ma non so magari vado lì, non so che vestiti servono, - l'ho vissuta qui "* .

E vi dico questa testimonianza proprio per dirvi come l'esperienza che ho vissuto qui a Maccio all'inizio del Santuario sicuramente è stato un punto di riferimento, un faro che mi ha accompagnato e mi accompagna tuttora.

Devo dire ancora qualcosa?

No pensavo che dovevo dare una testimonianza sul Santuario

Chiedete voi qualcosa.

Volevo dire che ci sono talmente tante cose che vi ripeto così, vi ho già detto che Gioacchino l'avevo conosciuto lì.

Dico questo che ,per facilitare questa cosa, ho chiesto al Vescovo e poi ci siamo messi d'accordo, stiamo pubblicando un libretto come questo - quella collana dei Santi che è blu e ce n'è una rossa dei santuari altrimenti sono librettini agili con tante foto così - e ho finito in questi giorni di scrivere un po' il testo che è una storia del santuario o meglio della parrocchia di Maccio.

Per il primo capitolo sono andato a guardarmi un po' i libri del Maiocchi , il professor Maiocchi, e del professor Mascetti in cui si parla della chiesa parrocchiale di Maccio, di quella che è attualmente il santuario:

quando è stata costruita, un po' di notizie storiche e artistiche e poi il passaggio della chiesa a Santuario e un po' di vicende.

Quindi io pensavo che ,se le cose vanno come vanno, potrebbe essere che, in occasione del 4 ottobre, che sarà il primo anniversario del riconoscimento ufficiale anche da parte del *Dicastero romano della dottrina della fede del santuario*, si possa portare questo testo e distribuirlo.

Così poi la Madonna del Rosario, la festa parrocchiale quindi ...mi ricordo ancora, è ancora il primo di ottobre giusto? Non l'avete cambiato? Fedeli alle tradizioni, mi raccomando....

Per cui poi ci sarà a disposizione anche questo libretto interessante in cui sono citate anche, tra i segni della misericordia, le tante vocazioni che sono cresciute in questo tempo perché nel Direttorio per i santuari si dice che:

“agli occhi della fede i santuari sono, per la loro origine, talvolta memoria di un evento ritenuto straordinario che ha determinato il sorgere di manifestazioni di duratura devozione.”

Cioè perché il vescovo prende una chiesa e dice è Santuario?

Perché ci possono essere stati, dice proprio così:

“eventi ritenuti straordinari”, poi dice “ per i frequenti segni di misericordia che vi si manifestano e poi per la vita sacramentale che vi si svolge”

Quindi un po' questi tre segni particolari per un santuario:

- **vita sacramentale:** lo sapete, quelli di Maccio e anche quelli che non sono di qui, che si è svolta sempre, a partire dai decenni passati, con Don Enrico .

Poi è stato introdotto dall'86 il rosario quotidiano trasmesso anche attraverso la radio parrocchiale, poi i vari momenti, le celebrazioni, le varie processioni eccetera...

Vita sacramentale vuol dire riconoscere che il Signore agisce attraverso i Suoi segni, i segni che ci dà nella Chiesa, quindi l'Eucaristia, la confessione eccetera.

Dal 2007 l'adorazione eucaristica tutte le mattine oltre che il venerdì.

Vi ricordate perché proprio dal 2007?

No, ve lo ricordo io: perché era il 25esimo della mia ordinazione sacerdotale 1982-2007.

Sapevo che i parrocchiani di Maccio mi avrebbero fatto qualche regalo.

Vi ricordate cosa mi avete regalato? Una bicicletta.

Una bicicletta della serie *“ tecru la bici, mo pedala,”* ok?

Era un chiaro segnale e io che regalo faccio ai parrocchiani?

E allora ricordo che col vicario di allora Don Ivan abbiamo detto *“cosa possiamo fare?”*.

“Al mattino noi comunque apriamo la Chiesa”

Che bello aprire la Chiesa esponendo il Santissimo e consentendo così a chi viene per la Messa o a chi viene di passaggio di fare un momento di adorazione.

Siccome il tabernacolo lo può aprire solo il sacerdote, un regalo che io come parroco posso fare è questo: *aprire la Chiesa esponendo il Santissimo*

E' molto molto molto bello che adesso il Santissimo, attraverso quel vetro protettivo ovviamente ,sia esposto sempre, durante tutte le ore in cui il santuario è aperto.

Anche qua è un segno perché anche con Don Enrico si facevano tante adorazioni, cioè impariamo a leggere dei fili conduttori nella nostra vita e nella vista delle comunità, non soltanto degli spot.

Non so se ci sono ancora , ma mi ricordo che c'erano quei giochini con tanti puntini, con i numeri *‘collega i puntini e viene fuori l'immagine’*.

Ci sono ancora? ok colleghiamo i vari puntini.

Quindi **la vita sacramentale** c'era nella comunità.

Poi si parla di **segni particolari di misericordia** : quante confessioni si facevano anche prima che ci fosse il santuario. La **confessione** è evidentemente un segno di misericordia. Un altro segno particolare di misericordia è quello delle **vocazioni di speciale consacrazione**

Ho provato a mettere giù sul video, poi dopo lo troverete così, un po' le varie vocazioni .

Le ricordiamo?

- Don Mario Ziviani, 1983 ;Don Cesare Bianchi, 1991 ;Don Angelo Pellegrini, 1992; Don Ido Luca Romani, 1993 incardinato a Fidenza; Padre Stefano Giudici ,1997 missionario comboniano; Don Emanuele Corti, 2002 ;Don Michele Gini, 2012; Don Fabio Melucci, 2015; Fra Elia ed Eliseo Coviello, 2013, Fraternità Francescana di Betania ; Don Paolo Negrini 2017, salesiano e poi altre vocazioni ancora, oltre a quelle sacerdotali:
 - la consacrazione nell'Ordo Virginum Diocesano di Maria Speranza Galvano, nel 91; l'ordinazione come diacono permanente di Franco Panetta, nel 97; la consacrazione religiosa di Suor Anna Bresciani nel 99 anzi prima c'era piccola sorella Anna Sara Gini dell'88 poi Anna Bresciani; Suor Simona Benzoni delle suore di San Giuseppe delle Apparizioni; di sorella Mariangela Grisoni che è qua. Un applauso alla nostra mamma che è andata in Brasile dove sta vivendo la sua missione.
- Mentre qualcuno in missione è andato solo da Maccio a Olgiate, da Maccio a Muggiò, che sono grandi distanze .Qualcuno, vabbè, è andato un po' più lontano ; Sorella Mariangela e poi la clausura Maria Pellegrini ,Suor Maria Amata e Lucrezia Brete ,Suor Enrica Maria in questi ultimi anni.

Con l'aria che tira in questi tempi tutte queste vocazioni saranno o no un segno di misericordia? lo credo proprio di sì perché non è che c'è il 3x2 che tu dici 'sì, c'è lo sconto andiamo un po' in seminario' .

Evidentemente queste cose hanno pesato, no?

Impariamo a leggere questi segni.

Forse i parrocchiani di Maccio erano abituati ogni due, tre anni ...un prete, due, una suora....., no non è così non è così dappertutto.

Questi segni sono molto speciali, no?

Non è che adesso è vietato andare in seminario o in convento, eh?

Lo dico ai molti giovani presenti ok.

Quindi :

1 quindi vita così ; 2 segni di misericordia così ; 3 eventi ritenuti straordinari.

Perché è qui che casca l'asino, no? Come si suol dire.

E' qui che uno dice : "*ma c'è stato anche qualche evento straordinario?*" Sì

Allora gli eventi straordinari evidentemente sono legati all'esperienza di Giocchino il quale ha iniziato appunto dall'anno 2000 .

Arriva da me e ma non per chiedermi che canti fare a Pasqua o a Natale ma dicendomi:

"Vedo che mi stanno capitando un po' delle cose un po' strane nel senso che, sento dentro di me una voce ,qualcosa, un qualcuno che mi parla ma non delle cose del tempo che passa o ispirazioni musicali ma che mi parla di cose della vita cristiana, della vita,della fede, della diocesi, così che cosa devo fare?"

"boh stai tranquillo" Giocchino lo conoscete credo tutti, no?

"Quindi continua a fare il tuo lavoro, la tua vita di famiglia, le cose che fai normalmente"

Solo che queste ,chiamiamole voci, si facevano sempre più urgenti arrivando a dire a Giocchino di scrivere le cose che gli venivano dette e di portarle al vescovo .

Il vescovo allora era Monsignor Maggiolini .

Avete conosciuto Monsignor Maggiolini? Era uno che credeva alle voci? No

Ecco mica tanto, no?

Per cui Giocchino, gli ho detto. "*Vedi, se devi scrivere queste cose scrivile.*"

Scriveva questi testi, me li faceva leggere e mi chiedeva di portarli al vescovo.

E' vero che '*ambasciatore non porta pene*' però è anche vero che un po' la faccia ce la devi mettere, no?

Perché devi andare dal vescovo a dirgli : *“Eccellenza guardi c'è un mio parrocchiano che ha un consiglio da darle”*

Consigli per gli acquisti magari gli danno la pubblicità della tv .

In quel tempo lì io ero parroco ma anche direttore dell'ufficio missionario quindi avevo la possibilità molte volte di incontrare il vescovo per i vari progetti che si portavano avanti e per le altre cose.

Per di più era stato indetto il Sinodo Diocesano che poi fu sospeso per la malattia del vescovo. Avevamo quindi delle riunioni in cui io come direttore di un ufficio diocesano partecipavo quindi avevo occasione di incontrarlo spesso.

Mi ricordo che arrivavo con la mia busta e gli dicevo : *“Eccellenza c'è posta per te”* così no?

La prima volta mi diceva *“Ma cos'è 'sta roba?”*

Gli dico : *“Eh guardi c'è un parrocchiano che dice che queste cose gliele manda il Signore”*

Sai non è che tutti i giorni ti arriva. Non so a voi, ma a me non arriva di solito direttamente.

Ecco la cosa che già ti dice ' boh qui c'è qualcosa che va oltre il normale' è che il vescovo Maggiolini non mi ha mai detto: *“ basta cioè dite al tuo parrocchiano che...”* No, no anzi mostrò fin dall'inizio molta attenzione a questo cosa e come dire le cose che gli che gli portavo le ha sempre tenute con molta attenzione.

Credo che siano ancora nel suo archivio personale che, però, non è ancora fruibile però evidentemente andando avanti adesso anche con l'approvazione da parte del Vaticano sicuramente si potrà attingere anche a quell'archivio lì per vedere le cose che sono state scritte lo le avevo lette ma non me le ricordo e poi anche se me le ricordassi non potrei dirle State tranquilli, non le ricordo proprio perché erano abbastanza complicate.

Il vescovo Maggiolini incontrò più volte Gioacchino.

Quando veniva incontrava Gioacchino, parlava con lui e io non so ovviamente cosa si dicessero. Allora questa faccenda cominciava un po' a diventare consistente perché se il vescovo ti dice *“guarda chiudi la faccenda”* è un conto se il vescovo invece mi sollecitava a prestare particolare attenzione anche a questa cosa.

Non solo, ma in quel momento, in quegli anni - i primi anni dopo il 2000 - iniziò a manifestarsi uno dei segni particolari che contraddistinguono l'esperienza del santuario ed è quella che possiamo chiamare **la lettura della vita delle persone** cioè non solo la lettura del cuore ma la lettura della vita.

Cosa vuol dire?

Credo che qui ci siano persone che possono alzare la mano e dire io so cosa significa. Che Gioacchino si incontrava con persone a volte sconosciute, di cui non sapeva ne' il nome ne' il paese e misteriosamente parlava a loro non di cose generiche ma della loro vita nel nome del Signore.

Cioè *‘Tu hai fatto questa promessa, hai fatto questa cosa quell'altra e quell'altra’* e le persone dicevano: *“Scusi lei chi è? come fa a sapere queste cose?”*

Con molti episodi legati a persone, che sono anche qui presenti, che possono testimoniare questa cosa o altre che non sono qui, che arrivavano da fuori che venivano magari perché passavano per una preghiera e che si sono sentiti raccontare la loro vita, sempre però con un accento di misericordia, mai col dito puntato *“ tu ricordati che il Signore così hai fatto questo ,hai fatto quello”* che uno *“ mamma mia, cioè il giudizio”*

no ma tu avevi magari promesso al Signore alcune cose e adesso forse non le stai facendo, guarda che il Signore ti aspetta e così.

Io ho raccolto alcune testimonianze scritte di questo.

Evidentemente adesso ,dopo la attribuzione anche da parte del Vaticano di questa autorizzazione ,credo che si potrà fare una fase giuridicamente più come si fa per una beatificazione.

Pe esempio sapete che l'altro giorno è stato iniziato il processo di beatificazione di Don Gobbi che ci ha regalato la statua anche della Madonna immacolata che era legata al santuario .

Cosa vuol dire? Vuol dire che adesso si apre una fase istruttoria in cui un tribunale ecclesiastico interrogherà le persone che l'hanno conosciuto eccetera per sapere, sotto giuramento in modo verbalizzato, quello che hanno da dire pro o contro.

Ecco questa fase giuridica finora non è stata fatta. Nessuno di voi credo è stato mai chiamato in Curia a Como per testimoniare sotto giuramento; neanche io stesso ho fatto questa cosa.

Allora in questa fase sicuramente chi è testimone di fatti di questo tipo potrà presentarli e dire: *“In quell'occasione per questa cosa il signor Gioacchino mi ha detto questo e quello”*

Ricordo anche una cosa molto simpatica, diciamo così, che la cosa si era un po' diffusa. Si sapeva anche tra noi preti e infatti alcuni preti hanno detto: *“Io a Maccio non ci vengo perché se quello lì viene lì a dirmi...”* No diventa un po' impegnativo ok?

Allora questa lettura dei cuori, lettura della vita meglio che cosa ci dice?

Una cosa bellissima: che **Dio ci conosce fino in fondo** ma non come 'il grande fratello che ti controlla e che prima o poi ti fa pagare tutte le multe per eccesso di velocità o perché non hai rispettato quel comandamento.....'

No no ma nella logica bellissima di quel salmo della Bibbia:

“Signore tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo ,penetri da lontano i miei pensieri se anche vado negli abissi della terra tu sei presente”

Che bello! Sapere che Dio è presente sempre anche nei tuoi abissi . Ce li abbiamo gli abissi di disperazione, di fatica, di peccato, usiamola questa parola.

Il Signore è lì, è presente e non è presente, ripeto, per segnare sul famoso libro nero, di cui una volta ci parlavano, per dire *‘devi fare il bravo perché guarda che se no Dio scrive sul libro nero quel giorno.... vediamo un po’*, tira fuori il libro nero ,è nero.. wow c'è un libro nero ok

Primo fatto, primo segno straordinario perché uno può dire : *‘beh ma Gioacchino lo sappiamo è uno geniale, è un artista quindi gli artisti sono capaci di intuire le cose, sì anche mia mamma’*

Mia mamma ,quando telefonavo dal seminario e dicevo

“Pronto?”

“Cos'è che vuoi?”

Porca miseria facevo proprio con tutto l'impegno perché non stavo tanto bene, dico no devo fare il sostenuto : *“ Pronto?”* Sgamato subito .

Vero mamme? Funziona così .

No no non è quella roba lì che abbiamo anche noi di intuire un po' ,ma proprio qualcosa che va oltre perché come fa uno a sapere le cose che non ho detto a nessuno ,che magari sono passati 30 anni e non me le ricordavo più tanto bene neanche io **un segno di questo è la presenza di Dio che accompagna la tua vita.**

E questo cominciava a creare un certo mormorio diciamo anche qui a Maccio perché le persone lo sapevano, conoscevano Gioacchino eccetera ...

Intanto personalmente continuava questa esperienza di questa voce interiore, anzi in realtà si tratta di quello che, in termine tecnico, si chiamano **visioni intellettuali** .

Allora nella mistica ci sono forme diverse con le quali il Signore si manifesta:

- una è quella che, sempre usando i termini tecnici, si chiamano **locuzioni interiori**. Vuol dire che la persona ,uomo, donna, religioso o laico, *sente dentro di sé una voce soprannaturale che gli parla delle cose di Dio* diciamo così.

-dall'altra parte sono le **visioni** vuol dire che una persona vede con i suoi occhi ,sente con le sue orecchie il Signore, la Madonna

Fra poco faremo ,il 13 lunedì prossimo, a Fatima la Madonna è apparsa a tre pastorelli , lì c'erano 100.000 persone.

L'ultima volta, quando c'è stato il miracolo del sole, gli altri non hanno visto niente ma loro riferivano di aver visto ,di aver ascoltato, ti dicevano come era vestita .

una visione quando io vedo qualcosa è chiaro che lo posso raccontare .

Quindi da una parte non vedo niente ma sento delle voci interiore , dall'altra parte vedo e sento qualcuno che sta parlando, qualcuno che viene dai piani superiori evidentemente .

C'è poi questa altra modalità che è quella delle **visioni intellettuali** : *vuol dire che la persona è portata dentro a una realtà che non è quella fisica* - i pastorelli si inginocchiavano e se era

bagnato il terreno si bagnavano le gambe, se faceva freddo era freddo o caldo... - visione intellettuale vuol dire che *con la tua mente sei portato in una realtà soprannaturale in cui tu però ascolti parli agisci ti muovi eccetera*

Allora questa roba qui la trovate nella Bibbia.

Se voi andate a vedere il profeta Ezechiele ,Daniele oppure l'Apocalisse di San Giovanni Apostolo è questa roba qui.

Per esempio il profeta Ezechiele che dice:

“Io ero insieme ad altri presso il torrente, a un certo punto vidi una visione che mi portò a Gerusalemme “ - erano Babilonia e si è trovato a Gerusalemme che è abbastanza lontano e- lì a Gerusalemme ha visto lo sterminatore , ha visto un fiume d'acqua che usciva dal tempio ,ha visto altre coseper cui poi gli altri che erano lì con lui erano stupiti, perché questo qui ,caduto per terra, hanno sentito un rumore, ma non hanno visto altro e dopo questo qui- Ezechiele - si è rialzato e gli ha raccontato quello che aveva visto, quello che aveva partecipato.

Quindi c'è nella Bibbia questa esperienza e nella storia mistica della Chiesa molte volte è presente questo: santi, sante, uomini ,donne che ti raccontano delle cose che hanno vissuto in un modo straordinario, rimanendo lì cioè non è che sono stati portati lì.

Allora Gioacchino viene da me comincia a dire *“ma io vedo ste cose sento così “ma io non voglio diventare matto non voglio essere ricoverato nel reparto psichiatrico ; dimmi che cosa devo fare “*

Capite che anch'io non sono uno studioso di questi fenomeni . Non so cosa dire: guarda boh... che bella risposta mi chiede cosa devo fare.....

Non so voi cosa avreste risposto

Intanto continuava la presenza di lettura della vita delle persone, lui cominciava a vivere queste cose molto forti, cominciava il coinvolgimento anche di alcune persone Alcune di quelle che ho citato prima che adesso sono appunto consacrati ,religiosi o religiose hanno vissuto con Gioacchino un po' di questi momenti particolari chiamiamole **estasi** per intenderci .

Estasi non vuol mica dire che io vedo uno che si alza in volo. Anche questo c'è nella storia della chiesa ma non è il suo caso,

Cioè questo, capite, creava qualche problema sicuramente per poter essere gestito nel modo migliore.

In quegli anni lì Gioacchino aveva la chiave della porta laterale, quella che poi è diventata la porta della misericordia.

Perché allora la chiesa di Maccio era una chiesa normale, giusto? E quindi le chiese normali chiudono ,pausa pranzo, no? Anche il Signore aveva pure il diritto, no?

In genere le chiese ma da mezzogiorno alle due sono chiuse . Anche noi la nostra mitica Piera, andava, chiudeva la chiesa oppure i vari sacristi.

E Gioacchino che aveva la chiave ,perché come maestro del coro poi per le prove andavano la sera entravano lì in quegli orari

Lui era qui a fare lezioni di musica e quindi quelle ore lì, da mezzogiorno alle due, erano le ore migliori perché non c'era nessuno in chiesa,.La chiesa era chiusa e soprattutto in quei momenti viveva un po' questa esperienza.

Ovviamente queste cose non erano state dette a nessuno, per ovvie ragioni.

Un bel giorno, una mattina dopo la messa, viene da me un po' sconvolto e mi dice:

“Mi ha detto”, senza dire il soggetto, “mi ha detto che dobbiamo fare delle preghiere insieme” , “insieme io e te”

“ No,no”

“Sì insieme con tutta la chiesa.”

“Come? “

“Sì perché bisogna organizzare delle novene di preghiera aperte a tutti”

“Beh , vediamo”

“No, no, dimmi di no, cioè sei il parroco, dimmi di no”

E io gli ho detto:

“Guarda, se è il Capo che lo chiede come faccio a dire... “

non il capo o il vescovo, no, perché già il vescovo è difficile di chiedere di no, ma se è proprio il Capo supremo è un po' più difficile ancora.....

E io gli ho detto:

“Ma aspetta, ma cosa vuol dire questo?”

“Mi ha detto che dobbiamo fare una novena”,

l'occasione erano sempre le feste liturgiche, la Madonna del Rosario, l'Assunta, Natale, i Santi, eccetera,

“Le novene vuole che si facciano alle cinque e un quarto del mattino”.

“A che ora?”

“Cinque e un quarto del mattino, perché il Signore vuole che uno gli consacri tutta la giornata.”

“Ah, ok, va bene”

Avvisi della domenica:

C'è la festa dell'oratorio, poi l'incontro della Caritas, c'è l'incontro dei catechisti e poi in preparazione alla festa della Madonna faremo anche una novena pregando insieme col Rosario. La novena inizierà martedì, si concluderà così e sarà alle cinque e un quarto del mattino.

Abbiamo cominciato

Oppure l'altro orario è alle 22,15

E anche lì più di una persona diceva: *“Ma don, alle 22,15? Alle 21 che è già tardi...”* e io dovevo giustificarmi dicendo: *“Perché al Signore piace che iniziamo bene la giornata ma piace anche che la finiamo bene.”*

Abbiamo iniziato queste novene alle 10,15 di sera.

Si veniva, si pregava

Gioacchino non ha mai guidato la preghiera, mai!

Lui ha sempre detto: *“Il mio compito è quello di essere piccolo Messaggero”*

Oggi sappiamo chi sono i messaggeri. Sono quelli che con lo zaino, con la bicicletta vanno..... I nuovi schiavi. Tu telefoni che vuoi la pizza o qualcos'altro e.....lo schiavetto metterà il suo zaino sulle spalle e rischiando l'osso del collo porterà ciò che hai chiesto

Per favore smettiamola perché altrimenti è inutile parlare di abolizione di schiavitù se poi lo facciamo noi

Il messaggero prende il messaggio, non lo legge neanche, non gli interessa, - cioè se deve consegnare la pizza sa che è quella pizza lì, non gli interessa se è ai quattro formaggi o se è la margherita - prende l'indirizzo, consegna, prende se c'è qualcosa e se ne va.

Piccolo messaggero: Gioacchino ha sempre detto:

“A me è stato dato un messaggio, il destinatario è la Chiesa, la Chiesa universale attraverso la Chiesa locale.”

Quindi non io come parroco, pro tempore di Maccio, ma il vescovo in quanto pastore della Chiesa locale.

Per questo Gioacchino non ha mai guidato gruppi di preghiera. Vi garantisco che in quegli anni - prima del santuario e anche dopo - più persone lo sollecitavano *“Ma facciamo un gruppo di preghiera, troviamoci, diciamo il Rosario, preghiamo. Tu hai un carisma particolare”*

Mai!

Ha detto. *“La preghiera la guidano i sacerdoti”*,

Non vuol dire che pregano solo i sacerdoti, capite bene tutti, ma la preghiera i sacerdoti hanno un carisma particolare per guidarla.

Quindi io con uno dei vicari o uno degli altri sacerdoti dicevamo il Rosario e, come sapete chi era presente, Gioacchino era lì inginocchiato sul banco della parte sinistra.

La chiesa era aperta, quindi chiunque poteva entrare, non era una preghiera su invito: ‘ il Signore invita sempre tutti, non ci chiede il badge per poter entrare.’

E diceva...

Chi voleva entrava, stava lì; chi voleva usciva, chi arrivava per curiosità o chi arrivava per devozione - quello poco conta - sta di fatto che alla fine della preghiera, normalmente finito il Rosario o magari verso la quarta, quinta decina, Gioacchino come sapete si alzava, andava ai

piedi del crocifisso o dell'altare - è inutile che vi dica com'è perché lo sapete bene - e lì chiaramente, per chi era nell'assemblea, era evidente che stesse parlando con qualcuno.

Io adesso sto parlando con voi, da buon italiano mi muovo, muovo le mani, vi guardo, alzo così, e faceva così anche lui, verso il crocifisso, verso l'altare, qualche volta verso il tabernacolo, altre volte scendeva da me, si sedeva - io ero lì seduto nel banco a guardare- si sedeva, e ricordo, più volte mi ha detto:

“Mi ha detto di andare da quella persona che è appena entrata perché devo dirgli qualcosa, ma io non voglio andare..”

“EhSe te l'ha detto.....”

Per cui il buon Gioacchino si alzava e andava dalla persona, gli si sedeva accanto.

E' chiaro che magari quella persona- me l'hanno raccontato - era venuto per curiosità, aveva sentito dire: *“A Maccio succede quella roba lì”*,

Si sedeva e gli raccontava così. Immaginate come andava via quella persona, come arrivava e come andava via.

E poi c'era una seconda fase in cui sempre, tutte le sere, in modo diverso Gioacchino viveva quelle visioni intellettuali di cui vi dicevo prima, cioè vi ricordate?

Cadeva per terra, o lì davanti all'altare o al crocifisso, qualche volta dietro verso il tabernacolo e restava in quella posizione per venti minuti, mezz'ora, un tempo non breve no?

E io mi sono sempre chiesto : *“Ma se qualcuno arrivava per la prima volta cosa avrà pensato? C'è uno che sviene, alzati e vai a aiutarlo no?”*

E invece tutti fermi a pregare, ma che cosa sta capitando qui

E' chiaro che la gente sapeva, l'unico che si muoveva ero io che andavo lì vicino, io e qualche altro sacerdote, senza disturbarlo

Io, stando vicino, sentivo che lui pregava, diceva delle parole, a volte dei nomi di preti, di vescovi, del Papa o di santi eccetera, ma senza capire bene che cosa dicesse con precisione.

Questa situazione durava 15, 20, 25 minuti, mezz'ora, dopodiché, -ricordate Ezechiele preso e portato a Gerusalemme- era come se si svegliasse.

E' proprio come quando uno è svenuto oppure ha un sonno pesante, si sveglia e dice *‘ma cosa è successo, da dove sono?’*

Io lo aiutavo a rialzarsi - per fortuna che non è molto robusto di corporatura perché non è semplice - era sempre molto stanco, un po' sudato eccetera, anche perché stare sul pavimento non è proprio così comodo e poi si sedeva e a quel punto mi raccontava le cose che aveva vissuto.

Qui potete immaginare anche per me sentirsi raccontare vicende veramente grandi .

E poi la preghiera si concludeva sempre con la gente che veniva lì attorno all'altare e io improvvisavo - perché poi non ho mai portato un libretto di preghiera - ma in base a quello che lui mi aveva raccontato io cercavo di dire un salmo, una preghiera, qualcosa e a volte di fare dei gesti che erano suggeriti in quella sera lì, per esempio baciare l'altare, per esempio dare una benedizione a tutti...

Una sera, per esempio, aveva detto prendere un fiore da un vaso che c'era lì, - *‘ma basterà per tutti?’* Erano esattamente i fiori giusti per le persone che erano lì quella sera e altre cose del genere...

Poi la gente alle undici e mezza più o meno andava a casa.

Poi c'era qualcuno che dava un passaggio a Gioacchino: Abitando in quella zona lo accompagnava a casa sempre un po' mal ridotto.

Giusto per ricordarvelo:

nell'ultimo anno prima dell'attribuzione del Santuario il 27 novembre 2010 abbiamo fatto nove novene; nove per nove fa 81, allora 81 sere così wow!

E' un bel carico di preghiere e di esperienze.

Il Vescovo, Monsignor Poletti, era informato di questa cosa, ovviamente, di quello che capitava, e il Vescovo chiese direttamente a Gioacchino di scrivere le cose che sentiva e che vedeva.

Gioacchino gli disse:.

“Non se ne parla proprio, no, non voglio scrivere queste cose, perché, non voglio venire bruciato sul rogo”

Gli eretici li bruciano sul rogo.

Gli hanno detto: *“No, guarda, stai tranquillo che il fuoco è stato spento già da un po'...”*

Ma al di là della battuta, capite, un conto è quando io dico qualcosa e un conto è quando l'ho scritto ... *Scripta manent* .

Quindi Gioacchino, giustamente, essendo un uomo anche molto intelligente, dice:

“Ma io sono un laico, vivo, insegno musica, sono il direttore del coro, ho moglie e figli, cioè, che figura faccio a scrivere quelle cose lì? Non scriverò.”

E il Vescovo dice: *“Bene, tu scrivi.”*

E allora ha cominciato a scrivere.

Cioè, gli abbiamo dato dei quaderni formato protocollo,- avete in mente quei quaderni come questo - e Gioacchino iniziò a scrivere, come?

In casa parrocchiale, - sapete dov'è, no? Adesso la casa parrocchiale è qui sopra, ma la casa dove abitavo io, dove ha abitato Don Enrico, - veniva lì nel mio studio, oppure qualche volta in chiesa, sul coro, dietro all'altare, prendeva in mano questi quadernoni e sempre diceva:

“Ma io non so che cosa scrivere, siete voi che avete visto che cosa ho fatto, io non so che cosa devo scrivere, io non lo so, ma cosa devo scrivere?”

E cominciava a scrivere.

Per un'ora, un'ora e mezza, due ore, di fila, senza fermarsi mai

Ma è sempre scritto a mano. Allora questa è una copia fotostatica di uno di questi testi.

Ovviamente non posso passarlo, ma questa è la sua scrittura, e non è una scrittura semplice. Ma la cosa che colpisce chiunque guardi questo è che non c'è nessuna correzione.

Allora, scrivere un tema senza una correzione credo che sia molto difficile, scrivere della Trinità, scrivere di questi temi, dell'Eucaristia, senza nessuna correzione è veramente una cosa incredibile.

Attenzione, lui era presente quando scriveva, non era in estasi, sia chiaro.

Ma quello che scriveva era come se rivivesse quei momenti di estasi che aveva vissuto in chiesa durante le novene.

Di questi quaderni poi appunto è stata fatta una copia che conserviamo; gli originali sono nell'archivio diocesano.

Poi questi testi sono stati trascritti da me e da altri sacerdoti e da altre persone con il computer e alla fine sono usciti due volumetti in cui - giusto per darvi l'idea - sono stati divisi in numeri ognuna delle visioni e siamo arrivati, in questo secondo volume, al numero 1733. Per cui sono 1733 capitoli e poi gli scritti comunque sono continuati ancora.

Allora anche questa cosa è straordinaria perché alcuni di questi testi sono scritti in latino.

Allora, Gioacchino ha fatto liceo classico, quindi il latino l'ha studiato, ma sfido chiunque di voi ha fatto il liceo classico a mettersi a scrivere della Trinità, dell'Eucaristia, della Chiesa, della Vida, senza errori, senza correzioni, senza niente.

Poi sono stati tradotti da un latinista, da un Carlo Calori, che come sapete è un professore di latino

Allora, capite bene che a questo punto le cose avevano preso una piega che non era più puramente parrocchiale o di un gruppo che...

Anche perché, sapete bene, tra i coristi e i parrocchiani c'è una giornalista della provincia, Paola Masco - non so se è qui stasera o no, che sapeva bene gli eventi e che, giustamente, nel suo mestiere ogni tanto scriveva anche qualcosa su questi fatti.

E quindi noi sapevamo che a Como avevano un dossier Maccio, no?

Uno lo tiene lì da parte per i momenti che.....

Anche perché, e questo è un altro dei fatti straordinari, : la lettura dei cuori che abbiamo detto, questi scritti...

L'altro fatto straordinario è quello dell'altare

Perché il parroco di allora era molto furbo e allora aveva messo una pompetta dentro l'altare e ha pensato bene che ogni tanto schiacciava e usciva l'acqua.

Lo hanno scritto, eh, questa roba qui.

Perché a un certo punto cominciano ad apparire sull'altare queste macchie che, da dove arrivano? Escono dall'altare.

Di fatto mi ricordo la prima sera che è capitato questo, era un venerdì, stavamo facendo l'adorazione eucaristica come si faceva tutti i venerdì fino a tardi, io e Gioacchino eravamo inginocchiati davanti all'altare, davanti al Santissimo. A un certo punto dicevamo: *"No, no, Signore, no, questo no, così, diciamo ogni tanto, così...."*

poi guardo e vedo che dal fronte dell'altare appare una macchia che diventa sempre più grande, *"Boh"*, dico *"Cos'è questa roba?"*. Poi finisco, ho fatto la riposizione.

Sono andato lì a guardare, era una roba umida. Dico *"Ma da dove è venuto fuori?"*

Il giorno dopo, era sabato, e c'erano le pulizie della chiesa. La Piera viene lì e dice: *"Ma don ha visto cosa hanno combinato, chi è che ha macchiato l'altare?"* Peccato che questa macchia non si muoveva da lì, non andava via, no, perché...

Sono cose un po' simpatiche che vi dico, ma chi ha conosciuto anche la Piera e le altre donne delle pulizie, può immaginarsi la situazione... *"No, ma poi vediamo, andrà via così."*

Andrà via niente, perché invece di una macchia ce ne erano altre, e poi così, e poi c'era questo segno dell'acqua che a volte era anche per terra, sia sotto l'altare che al tabernacolo.

Allora, era evidente che c'era qualcosa di strano, perché la pompetta non l'aveva messa nessuno sotto l'altare, perché questi segni apparivano solo durante i momenti di preghiera fatti insieme, perché le ipotesi che qualcuno ha scritto e ha detto, no, - quando poi la cosa si è risaputa - *'eh sì, ma anche a casa mia d'inverno fuori fa freddo, dentro fa caldo, si appannano i vetri'* - .

Che genio, eh? Oppure qualcuno dice:

"Ma no, è chiaro, perché c'è una sorgente e l'acqua passa sotto al pavimento e viene su."

La sorgente della macciasca, sarebbe un vero miracolo, perché l'acqua che viene in su, questo sì sarebbe un vero miracolo, la macciasca per chi non è di Maccio è giù in basso.

Quindi dicevano che sto fiume veniva in su e passava su e così, ecco.

In realtà gli scritti che Gioacchino, poi, ha redatto in corrispondenza di questi momenti qui, parlavano sempre della **misericordia con l'immagine dell'acqua: l'acqua è fonte di vita, l'acqua purifica, l'acqua è necessaria.**

Nella Bibbia si parla di Dio come della sorgente dell'acqua.

Allora l'acqua che esce dal tabernacolo, passa dall'altare, va nella chiesa, nell'assemblea e esce e purifica il mondo.

Leggete il profeta Ezechiele, capitolo 47, una di quelle visioni che sono raccontate nella Bibbia e dice proprio questo:

Fui portato lì e vidi che dal lato destro dell'altare - allora per il sacerdote il lato destro dell'altare nostro è quello dove c'è il crocefisso - dal lato destro dell'altare vedi uscire dell'acqua che divenne un fiume e accanto a questo fiume crescono piante che danno frutti 12 mesi all'anno, le foglie purificano, fonte di vita insomma.

Quell'acqua lì come fonte di vita.

Ecco questa cosa qui noi l'abbiamo vissuta su quell'altare dal lato destro dove c'è il crocefisso, ricordando che un'altra acqua sgorgò proprio dal costato di Cristo morto sulla croce.

San Giovanni, l'unico che era lì presente ai piedi della croce dice: *“Il soldato che, morto già Gesù, proprio per essere sicuri accostò la lancia, colpì il petto e subito uscì sangue e acqua”* e gli studiosi della Sindone, che è un testimone straordinario di questo mistero, ci dicono che non è proprio acqua ma è siero, è il liquido denso che in un corpo morto esprime chiaramente la vita che non c'è più ma anche.

Gioacchino non ha mai parlato di acqua ma parla sempre di liquido sieroso, negli scritti che ha fatto.

Va bene, allora anche questo naturalmente fu comunicato al Vescovo Diego e il Vescovo prese contatto con la polizia scientifica. Ricordo che venne un capitano della polizia scientifica a vedere un po' l'altare, la chiesa e prendemmo appuntamento. Venne poi con una squadra di tecnici, la chiesa venne chiusa quel pomeriggio, tolsero la tovaglia e tutto il resto, fotografie, tamponi, mascherine, tutte le cose che si usano quando c'è un delitto.

E la polizia scientifica i RIS di Parma fa un'indagine per vedere il DNA, tracce biologiche, tutte queste cose qua.

Il risultato, che fu poi consegnato al Vescovo, è che su quell'altare c'erano semplicemente segni di acqua, H₂O, non c'era altro.

Perché questa indagine? Perché uno poteva dire *Gioacchino tiene in tasca dell'unguento*, che ne so, e *quando tocca l'altare restano i segni, usa dell'olio, della cera*, che ne so, altre cose del genere.

Ecco, niente di tutto questo. Le macchie, la polizia scientifica le ha testate semplicemente come macchie di acqua.

Io ho chiesto qualche mese fa a un sacerdote molto esperto, Monsignor Apeciti di Milano, che è uno studioso di santi, di fenomeni religiosi, se conoscesse un altro altare che nel corso di duemila anni di vita cristiana abbia avuto un fenomeno simile.

No, non ce n'è uno.

Allora: quadri che hanno pianto sangue, ce ne sono; statue della Madonna che hanno pianto lacrime – la Madonna delle lacrime di Siracusa mi viene in mente - o altri, ce ne sono più di uno.

Oh, gente di Maccio, non c'è un altare in tutto il mondo - e saranno tanti gli altari in tutto il mondo - che abbia un segno di questo tipo. Gusto per rendervi conto di quello che c'è.

Wow, uno dice: *perché?*

Perché l'altare è il luogo centrale dove nella liturgia si celebra l'Eucaristia, dove la comunità si raduna, dove il sacerdote ripete i gesti di Gesù, che prende il pane, che prende il vino, che dona la vita.

Quindi l'altare, ogni altare.

Questo fenomeno si è, in realtà, ripetuto poi dopo anche su altri altari della Diocesi: si è ripetuto a Como nella cappella del Vescovo e anche in seminario, e dalle suore sempre con Gioacchino presente.

Vi ricorderete che quando la cosa fu risaputa, poi dopo la istituzione del santuario, qualcuno diceva: *"Sono le lacrime, l'altare che piange"*

No, non sono lacrime. Le lacrime sono segno di una sofferenza.

Sono il segno di quell'acqua sgorgata dal costato di Cristo.

Dov'è la misericordia? Dove la troviamo?

In Gesù, morto e risorto per noi.

Per quello che anche nelle chiese l'altare e la croce dovrebbero essere accanto l'uno all'altro, perché tu quando guardi l'altare non vedi semplicemente una mensa, ma vedi il segno dove quel Gesù che è morto sulla croce ancora oggi si dona.

Don Enrico, in occasione del primo centenario della fondazione della chiesa fondata nel 1893 - sapete quando è stata posta la prima pietra della chiesa di Maccio? Sono andato a guardare così, è stata posta il 28 di novembre del 1886 - decide, ricorderete, con concorso pubblico di sistemare la chiesa e di adeguarla ai dettagli e di rifare il presbiterio.

Allora, i vari concorsi. Alla fine vincono i due architetti Battaglia e Rodolfi, marito e moglie, e l'altare - che è una cosa sempre tra le più difficili quando si fa una chiesa nuova si ristruttura - hanno deciso di farlo così: con l'altare non al centro, ma spostato, perché accanto ci deve stare la croce, e insieme ,croce e altare, fanno una cosa sola.

Questo è stato fatto nel 1993, quindi in tempi non sospetti.

Non solo, ma il primo progetto cosa prevede? Che **dall'altare esca un canaletto di acqua che , scorrendo per tutta la chiesa, esca nella piazza, dove il progetto prevede una fontana.**

Perché ,bisogna capire ,che quello che si celebra sull'altare, cioè il **dono di Dio nella misericordia di Gesù, deve uscire nel mondo, non può restare lì.**

Allora, questo progetto non si realizza per le difficoltà tecniche, cioè l'acqua, evidentemente, anche se tu la fai scorrere, ma poi crea umidità, si ammuffisce, quindi...

Allora, al posto dell'acqua, per non perdere la bellissima intuizione, che si fa? Si mette una striscia di ottone, che partendo dal centro dell'altare, arriva fuori dalla chiesa. E si prevede di fare anche una fontana.

Però poi il tempo passa, così passa così, e finalmente, l'anno scorso, si fa la fontana e si trova che lì sotto c'è un pozzo.

Ma guarda un po', che bello, no? Quei puntini che tu unisci e dici, *' ma guarda che bel disegno che è saltato fuori, no?*

E la piazza con la croce, per cui quando tu apri il portone, vedi l'altare, vedi questa striscia di misericordia che esce e che arriva lì dove c'è dell'acqua, segno della vita.

Ecco, questo è un segno straordinario.

Allora, la liturgia c'era, la devozione c'era, i segni della misericordia con le vocazioni, con le confessioni, c'erano.

Eventi straordinari - Beh, se non sono straordinari questi - c'erano.

I due: *la lettura dei cuori*, che è una cosa più personale, la lettura della vita, e *il segno esteriore anche della misericordia* che è offerta a tutti.....

Morale: il Vescovo, dopo aver istituito una commissione di studio - siamo nell'aprile del 2010 - convoca una riunione con tutti i suoi vicari, i vicari episcopali, i vicari generali, eccetera, e la commissione stessa, che era formata da sei sacerdoti della nostra diocesi, convinto di dire : *Chiudiamo tutto* perché questa roba qui sta diventando un po' troppo così poi, appunto, la stampa, prima che così, insomma.....

Chiudiamo tutto? Ma si può chiudere una cosa così?

Per cui io ricordo questa riunione in cui il Vescovo dice :*“No, sono un po' titubante, è una responsabilità.....”*

Nel frattempo, ovviamente, era stata avvisata anche la *Congregazione della Dottrina della Fede*, perché la diocesi di Como fa parte della Chiesa Universale, per cui ci dicono *“Attenzione, perché in questo momento c'è già un posto là in Jugoslavia, e già lì ci sono un po' di contrasti.. così non creiamo troppe confusioni, è meglio chiudere. Va bene, riconvochiamo una riunione per il mese prossimo.”*

Nella riunione del mese successivo, tutti ,all'unanimità, i sei membri della commissione, tutto il consiglio episcopale - io ero lì come persona informata dei frati, si direbbe, no? Non avevo diritto di voto, ma ero lì così - e tutti all'unanimità hanno detto al Vescovo: bisogna costituirlo come Santuario, che era una delle richieste fatte durante quegli anni lì.

Le richieste erano :

1 - che quella Chiesa diventasse Santuario dedicato alla Santissima Trinità Misericordia. Misericordia come nome non Misericordiosa.

Gesù Misericordioso è un pezzo della rivelazione fatto cento anni prima a Santa Faustina,, ma la rivelazione Trinità Misericordia;

2 - che tutta l'ottava di Pasqua sia dedicata a un grande inno di ringraziamento che la Chiesa rivolge al Signore per l'opera della redenzione :Gesù morto e risorto.

Cosa che è stata fatta quest'anno da parte del Vescovo Oscar che ha ufficialmente indetto nella nostra Diocesi, l'ottava della Misericordia per questa ragione.

Quindi, quelle due richieste.

Il Vescovo Diego, a questo punto, di fronte alla unanimità dei consensi di tutti i sacerdoti che sapevano la cosa, decide di farlo. Era 26 ottobre quando qui venne Don Italo Mazzone, che era vicario per la pastorale, e fece una conferenza stampa spiazzando i giornali, le tv e gli altri, dichiarando che il mese dopo, la vigilia della prima domenica di avvento, 27 novembre, - che coincide con la data anche di rue du bach , quando la Madonna apparve e disse la medaglia miracolosa, eccetera, eccetera.... - , che a partire da quella data la Chiesa di Maccio diventava Santuario della Santissima Trinità Misericordia.

Quindi, il giorno dopo i giornali ...- riconosciuto il miracolo a Maccio... tutta sta storia lì, interviste e tutte le altre cose...- e il mese successivo, appunto il 27 novembre, la celebrazione dell'inizio del santuario, il sottoscritto parroco di allora divenne Rettore, ricorderete- così se prima non c'era mai, adesso figurarsi. Adesso doveva star qui perché ormai aveva anche un santuario da curare- e iniziò questa avventura.

La faccenda bella uscì però in aprile dell'anno dopo, quando la quarta domenica di Quaresima, come è stato quest'anno, aveva come Vangelo la donna samaritana, che va al pozzo, l'acqua e così....

Ricordo che Don Italo mi aveva chiesto un po' di immaginette della supplica, che avevamo iniziato a Pasqua - che adesso si chiama Corona - per darlo a un gruppo di famiglie che stava seguendo e avrebbe parlato dell'acqua di Maccio in quel contesto.

Allora io gli dissi:

“Allora anche io posso parlare di quello?”

“Certo, tanto è lì, la vedono tutti”

Bene, ricordo che quel sabato sera, nella messa prefestiva delle 18, io dissi così ai parrocchiani magari un po' assonnati: ...:poi l'acqua nella Bibbia, il segno dell'acqua che lava, che purifica, tutto così.

Poi del resto noi qui abbiamo anche un segno molto chiaro, che è questo dell'altare con l'acqua... e i RIS di Parma ..., wow, hanno cominciato ad alzare le orecchie, hanno certificato che questa è solo acqua,.....

Va bene. Dicono che i parrocchiani non stanno attenti alle prediche, ma erano molto attenti quella sera, anche perché c'era un giornalista, non so chi.

Sta di fatto che domenica mattina alle 7 c'era già lì un giornalista in chiesa che mi chiese: *“Ma questa t roba qui l'acqua....”* ho detto *“poi è da vedere...”*

Bene, vi ricordate cos'è successo quella settimana ? Un putiferio . Nel senso che la notizia è stata data nel telegiornale, nel Tg1 delle ore 20, che è la cosa principale, che a Maccio di Villa Guardia sgorga l'acqua dall'altare.

E vi ricordate che arrivavano le persone con le bottigliette a dire : *“Dove posso riempirla con l'acqua?”*

E? stata una settimana molto intensa e significativa così, per cui, al momento lì un po' di confusione. Poioi abbiamo dovuto recintare l'altare - vi ricorderete, - perché la gente arrivava, faceva i selfie- non si usavano ancora i selfie, ma poco ci manca - è stato un po' così, però al di là di quello penso che poi la vita della parrocchia è andata avanti così, con molta tranquillità, insomma, chiamiamola così, con la sua quotidianità.

Poi chiaramente in questi anni c'è stato molto silenzio, perché?

Perché il Vaticano aveva chiaramente chiesto al Vescovo di *‘tenere un basso profilo’*, cioè, *“Intanto stiamo esaminando gli scritti, gli avvenimenti, le cose, tenete un basso profilo”*.

Ripeto: in questi anni, sapete, ci sono state molte commissioni di inchiesta per Medjugorie, per altri fenomeni capitati, ci sono stati altre madonne che hanno pianto con lacrime, eccetera, ..anche adesso, recentemente. Quindi la Chiesa va sempre con molta lentezza. E la cosa bella qui è che abbiamo sempre obbedito alla Chiesa, ai Vescovi, alla Chiesa di Roma e a tutto quello che è stato detto.

Per cui, a un certo punto, arriva il nuovo Vescovo, che è il Vescovo Oscar, il quale conosce bene Gioacchino.

La prima volta che l'ha incontrato, io ero in Chiesa, ero lì con Gioacchino, stavamo parlando, e a un certo punto dice:

“Eh, scusa, scusa, ma devo uscire, devo uscire perché sta arrivando un Vescovo, devo andare a salutarlo.”

“Oh, no, aspetta, vengo anch'io.”

Esce, esce, di corsa.

In quel momento arrivava Don Oscar - che ovviamente era solo, che veniva a trovarmi, siamo abbastanza amici, insomma, quindi veniva spesso qua, -e gli va incontro e lo saluta con *“Buongiorno eccellenza”*.

“Scusi, ma io sono Don Oscar”

“Ah, lei non è un Vescovo? “

“No, non sono un Vescovo.”

Va bene, adesso, questo Vescovo sarebbe diventato anche Cardinale.

E, altro segno : quando è stato nominato cardinale- non lo sapeva, mi ha garantito che non sapeva nulla - quel giorno era l'Ascensione, dove doveva andare a fare la cresima nel pomeriggio? A Maccio.

Così, no? Casualmente.

Per cui è chiaro che il fatto che il nostro Vescovo, sia diventato Vescovo qui a Como, dopo essere stato a Crema, sia diventato Cardinale, gli dà, come dire, un peso specifico piuttosto importante, no?

Per cui, guarda caso, adesso - proprio con lui cardinale - anche il Vaticano, finalmente, il 4 ottobre, riconosce la validità di quello che è stato, dice di farlo conoscere, che se ne può parlare, che bisogna ancora studiare i testi: Non sono ancora pubblicabili tutti integralmente, stiamo facendo una sintesi, però si può fare il librettino, come vi dicevo, della storia del santuario, pubblicarlo così e fare quello che stiamo facendo adesso.

Bene, dopo questa breve introduzione.....

Grazie.

DOMANDE DAL PUBBLICO

Ma questi segni continuano ancora, C'è una spiegazione a questa cosa? non so se questo dono in alcuni periodi fosse naturalmente visibile, non lo so.

A suo tempo fu chiesto da Gioacchino, alla voce insomma, perché ci parlava, anche ovviamente, no? Mi sono ascoltato e diceva, "Ma perché queste cose sono capitate proprio a Maccio? ".

E la risposta è, "perché la gente di Maccio è un po' troppo chiusa e pensa di essere più brava degli altri."

Non tiratevi i pomodori, ma...

E allora il Signore dice, vengo giù per fargli capire che, sì, sono bravi, cioè, se la cavano un po', ma che sono io che agisco, no? Che sono io che porto avanti la Chiesa, così.

E che questi bravi maccesi si aprono un po' anche agli altri, che non dicono, ma quella lì è la mia sedia .E che non ti siedì lì, che quello che hanno vissuto lo portino un po' anche agli altri, così.

Allora, io credo che anche questo perdurare di segni, per dirvi, un po' dalla nostra durezza di cuore. Non ne abbiamo mai abbastanza, non so come dire, no? Vogliamo sempre qualcosa di più.

Oh, è il Vangelo che lo dice, no? Quando dice "ma che cosa volete, cosa devo fare più di così perché voi crediate in me? " Vi ricordate, no? Quante volte Gesù nel Vangelo diceva, insomma, "siete proprio duri di cuore"

Quindi, tanti segni, tante cose, ma anche, oh, tanta crappatura e tanto così, eh? Lo dico anche per me, no? Perché mi metto anch'io in questo cammino qua.

Per cui, credo, no? Che questi segni continuino. Ancora anche un po' indipendentemente.

Gioacchino, coerentemente, ha detto:" *lo faccio il messaggero, consegno quello che devo consegnare e sparisco*".

Lo vedete in giro? È venuto lui stasera a fare questo, avrebbe potuto farlo cento volte meglio di me.

Chiaramente, lui è il testimone primo.

No.

Ho fatto il mio compito. Tocca a voi cogliere i segni e diventare voi testimoni di quello che avete vissuto. Perché l'avete vissuto. E questi segni sull'altare sono uno di quelli.

Vi ho detto, le vocazioni.

Quale parrocchia può, mettiamolo tra virgolette, vantare tutto questo popò di vocazioni? Siamo più bravi degli altri? No.

Ma il Signore ha chiamato e comunque con la preghiera.abbiamo accompagnato tanti giovani.Da dove è nata la vocazione di Mariangela? Dall'adorazione eucaristica, dalle confessioni, dalla preghiera.

Però è bello che lei sia in Brasile a testimoniare questa cosa qui, che altri siano in tanti altri posti.

Allora, i segni che il Signore dà, li dà in abbondanza in alcuni momenti.

Quindi in quegli anni lì, con la presenza di Gioacchino, il testimone primo di questo,ma poi ancora, come dire, ti dà dei dolcetti, no? Il pranzo grosso l'abbiamo già fatto.

Ogni tanto qualcuno mi chiede. "ma Gioacchino sta scrivendo ancora altre cose? "

"Sì. Ancora manda dei messaggi al Vescovo. Ancora manda dei messaggi anche a noi sacerdoti. Sta scrivendo ancora."

Perché? Non ne ha avuto abbastanza? Forse siamo noi che non ne abbiamo avuti abbastanza. Siamo sempre un po' golosi, no? Non ci accontentiamo delle duemila pagine scritte, insomma.

Per cui credo che questi segni che ancora ci sono, sono un ulteriore dono che il Signore ci fa per dire 'allora, oh, svegliatevi, eh, oh.'

Qualcun altro? Spero che gli altri relatori non siano così anche come me.

CONCLUSIONE di don Gigi Zuffellato

Vabbè, ci sono altre serate che completeranno quello che Don Luigi ha iniziato.

Lui aveva il compito di fare gli inizi.

Don Italo Mazzoni lunedì prossimo riprenderà esattamente da quel punto che ha lasciato Cioè, come è stata accorta in diocesi, ai suoi occhi, diciamo, come vicario episcopale e membro della commissione.

Quindi racconterò come in diocesi è venuta fuori questa storia è come è stata accolta

Poi Don Ivan Salvadori invece farà più la parte, se permettete, anche dei contenuti, no? Scendiamo un po' nel profondo.

Gli scritti, si possono leggere chiaro adesso tutti, però andiamo un po' a cogliere anche i contenuti e magari le vicende di come la commissione teologica ha fatto fatica ad arrivare anche a una comprensione accettabile, diciamo.

E poi un'altra serata in cui vogliamo condividere anche tra di noi, perché giustamente Don Luigi dice 'noi accogliamo un dono che però va diffuso', dicevi, no? Cioè condiviso, diffuso.Ma questo non devono farlo i colori del Polo Sud, devono farlo quelli di Maccio.

Quindi noi siamo i primi chiamati in causa.

Ecco perché possiamo sapere queste cose non per curiosità, dicevo all'inizio, ma in vista di una diffusione sana, il più possibile. Coerente, va bene? Ecco.

Vi ho detto che io fino alle 4 di notte...

No, prima quando dicevo come battuta che parlerei fino alle 4 di notte, cioè questa è una piccola introduzione, però capisco che sono le 11 di sera e possiamo...

Cioè prima mentre venivo in macchina dicevo alle persone che erano con me 'lo non ho preparato niente' . E' vero, non ho preparato nessun discorso, stasera vado e va bene, boh, cioè vediamo cosa salta fuori, boh, spero che...

Complimenti.

Applausi

Grazie.

Quindi allora finiamo con la preghiera della Santissima Trinità

*Santissima Trinità, misericordia infinita,
io confido e spero in Te*

Santissima Trinità, misericordia infinita, nella luce impenetrabile del Padre che amava e che crea.

Santissima Trinità, misericordia infinita, nel volto del Figlio che è parola che si dona.

Santissima Trinità, misericordia infinita, nel fuoco bruciante dello Spirito che dà la vita.

Santissima Trinità, misericordia infinita.

Io confido e spero in te,

Tu che ti sei donata tutta a me, fa che io mi doni tutto a te.

Rendimi testimone del tuo amore, in Cristo mio fratello, mio Redentore e mio Re.

Santissima Trinità, misericordia infinita.

Io confido e spero in te.

E diciamo un'Ave Maria per Gioachino, che sia fatta con il cuore e con tutto l'affetto di una famiglia, di una comunità che prega per lui e con noi.

Ave Maria, piena di grazia, il sole è con te.

Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Il Signore sia con voi e con il tuo Spirito.

Ci benedica Dio di potere, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Grazie, una preghiera anche per me, per tutto quello che sto portando avanti ancora.

Va bene? Auguri a tutti Grazie.